



Il presidente Cnai Orazio Di Renzo commenta le misure in manovra

Cuneo fiscale, una beffa

Più che un taglio è una leggera sforbiciata

DI MANOLA DI RENZO

Più che un taglio, è una leggera sforbiciata. Questo è ciò che ha in programma di mettere in atto l'attuale esecutivo, per quanto concerne la pressione fiscale. Viene, infatti, impropriamente definito un taglio del cuneo fiscale, ma, a guardare le cifre messe nero su bianco nella proposta che è stata sottoposta ai tre sindacati dei lavoratori confederati, si evince che la disparità tra quanto disposto come risorse finanziarie e quanto sarebbe realmente necessario intercorre una distanza quasi siderale.

Se difatti lo stanziamento attualmente in discussione sul tavolo di confronto (come quantificato dalla legge di bilancio 2020) per il cuneo fiscale, si aggira intorno ai 3 miliardi di euro, diversi enti terzi autorevoli, tra i quali le rilevazioni del Centro Studi Cnai, attesterebbero un ammontare a regime compreso tra i 7 e i 10 miliardi di euro, come tesoretto minimo per sortire un qualche tipo di effetto sussultorio sui salari e, di riflesso, sui consumi della classe media.

A seguito della conclusione, lo scorso sabato, dell'incontro organizzato dal governo con i tre sindacati confederati (che ha dato, ovviamente, esito più che positivo, a sentire le dichiarazioni al termine), è presumibile che la bozza riceverà quanto prima tutti i crismi dell'intervento ministeriale: «Tutte le parti citate gioiscono, anche se tutto questo teatrino ha poco a che vedere con la reale riforma del sistema fiscale di cui ha urgente bisogno l'Italia», avverte il presidente Cnai, **Orazio Di Renzo**. «Il tanto sbandierato taglio del cuneo ha un'entità estremamente modesta, ma non è

l'unico difetto. Per come è stato congegnato e per come, probabilmente, verrà approntato al termine dell'iter legislativo risulterà anche estremamente macchinoso, financo dannoso per le imprese».

L'intervento in oggetto, infatti, seguirebbe il principio di un doppio forno: da una parte ci sarebbe il mantenimento e il potenziamento progressivo del bonus di 80 euro dell'esecutivo Renzi (ovvero per redditi compresi tra gli 8.200 e 26 mila euro), per i redditi maggiori, tra i 20 mila e i 35/40 mila euro, invece il bonus verrebbe mantenuto come entità (seppur progressiva) ma convertito in detrazione di imposta.

Tra i motivi che spingerebbero per questa soluzione composita vi è l'impossibilità di rendere detraibile il bonus Renzi, in special modo per i redditi più bassi.

Ecco quindi che sono stati previsti benefici che toccano 1.200 euro annuali per la prima fascia di contribuenti, fino ai 192 annui per i redditi con tetto a 39 mila euro.

La misura del governo prevedrebbe anche una estensione dei beneficiari, i quali passerebbero dagli attuali circa 11 milioni del bonus Renzi, a quasi 16 milioni: l'incremento più consistente sarebbe garantito dai quasi 4 milioni di nuovi beneficiari degli 80 euro.

«C'è da dire che la macchinosità dell'intervento del ministero è evidente anche da un ulteriore elemento. Infatti la variazione della misura è previsto che si realizzi a partire dal primo luglio 2020», ricorda il presidente Cnai Orazio Di Renzo, «cosa che determinerà, giocoforza, un'annualità fiscale di natura ibrida, che, a sua volta, complicherà il sistema economico e produrrà una cascata di conguagli».

In estrema sintesi il taglio del cuneo previsto prevede



Orazio Di Renzo

un'estensione della platea del bonus Renzi, che per la prima fascia sarebbe anche potenziato di 40 euro; per i redditi tra i 26 mila e i 35 mila gli 80 euro si tradurrebbero in detrazione, mentre tra i 35 mila e i 40 euro si attuerebbe il decalage.

«Evidenziamo che tutto questo ha ben poco della riforma epocale di cui si è parlato insistentemente durante le varie campagne elettorali. Una riforma che si prefiggeva, addirittura, di aggiornare radicalmente le aliquote Irpef (eliminandone due su cinque) e introducendo al contempo il cosiddetto quoziente familiare. Questo sta a dimostrare come l'intervento di maquillage ora in discussione, ha tutto l'aspetto di una misura di natura puramente politica, approntata alla bene e meglio, del tutto priva di alcuna visione prospettica e del tutto disinteressata verso le conseguenze che una tale improvvisazione potrebbe determinare. Il riferimento è, molto semplicemente, legato alla difficoltà di far quadrare i conti, visto che il bilancio dello Stato rimane ancora sotto lo scacco degli incrementi

dell'Iva e dei vincoli europei. Non dimentichiamoci, inoltre, il ritorno negativo di questo taglio del cuneo sulle aziende e, in particolare, per le piccole e medie imprese: infatti queste ultime si troveranno a far fronte a ulteriori oneri e farraginosi adempimenti a fronte di un introito effettivo, per i lavoratori, di al massimo 20 euro al mese», ancora il presidente Di Renzo. «Si tratta di troppo lavoro che ricadrebbe in capo alle aziende, con oneri e costi di impresa non giustificati da un importo che non avrà il benché minimo effetto sul potere di acquisto della classe media».

Da più parti si è poi sollevato un ulteriore interrogativo, che getta una luce inquietante sul taglio del cuneo fiscale: questo, di fatto, esclude gli incapienti da qualsiasi intervento, pen-

sionati e soprattutto lavoratori atipici sarebbero i grandi penalizzati.

Sotto gli 8.200 euro i contribuenti continuerebbero a non beneficiare del bonus Renzi e non se ne scorge la ragione politica o economica: «Si potrà dire che sotto questa soglia si attiva il Reddito di cittadinanza, ma è un equivoco politico. Infatti, nonostante la propaganda di governo, il Rdc non ha nulla a che fare con le politiche attive del lavoro, tanto è vero che stiamo ancora attendendo alcuni decreti attuativi di questa misura totalmente assurda. Il Rdc non è altro che il più vistoso e costoso esempio di assistenzialismo di Stato che si sia mai visto. Anzi, secondo la nostra opinione, sarebbe il caso di cessare con questo inutile e dispendioso intervento, per dirottare le risorse verso un reale e diffuso taglio del cuneo fiscale che interessi tutti i settori e le fette di popolazione: dagli incapienti alle Pmi», rincara il presidente Di Renzo, «Non vorremmo poi che alla fine della giostra al danno si aggiunga la beffa: infatti non vorremmo mai che, per continuare a finanziare il Rdc, con la spada di Damocle degli aumenti Iva, il governo decida di andare a pescare risorse nuovamente nelle tasche degli italiani, introducendo ulteriori balzelli. In tal modo le famiglie e le imprese si troverebbero con lo specchio di un taglio fiscale di infima entità da una parte, ma beffati da una nuova tassazione indiretta dall'altra».

© Riproduzione riservata

Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori

Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI

Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538

Web: www.cnai.it E-mail: cnaicnai.it



Da sempre sosteniamo le PMI e il #verovaloreitaliano

Campagna Associativa 2020



CNAI - COORDINAMENTO NAZIONALE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORI

Sede Nazionale V.le Abruzzo, 225 66100 Chieti (CH) Tel. 0871 54 00 93 www.cnai.it cnaicnai.it